

**PIANO DI EMERGENZA
RISCHIO SISMICO**

Data 04/2015

INDICE

PIANO DI EMERGENZA	1
RISCHIO SISMICO	1
1 Struttura dei piano di emergenza	4
2 Scenario di rischio	5
2.1 Premessa	5
2.1.1 Scala Richter	5
2.1.2 Scala Mercalli Cancani Sieberg	7
2.2 Analisi storica	8
2.2.1 Eventi sismici recenti – dal 1982 ad oggi – sul territorio della provincia di Alessandria	8
2.2.2 Eventi sismici storici sul territorio comunale	10
2.2.3 Intensità macrosismiche	11
2.3 Nuova classificazione sismica	12
2.3.1 Premessa normativa	12
2.4 Scenario di rischio	18
2.4.1 Scenario di pericolosità	18
2.4.2 Scenario elementi esposti	18
2.4.3 Calcolo dello scenario di rischio	20
2.4.4 Applicazione del metodo MSK76	22
3 Risorse	24
3.1.1 Aree di ricovero della popolazione	24
3.1.2 Aree di attesa o di raccolta (meeting point)	24
3.1.3 Aree di ammassamento soccorritori e risorse	25
4 Procedure	26
4.1 Procedure di allertamento	26
4.2 Procedure di attivazione del sistema di comando e controllo	26
4.3 Procedure operative	26
4.3.1 Coordinatore del Centro Operativo Comunale (COC)	27
4.3.2 COMPITI FUNZIONE 1 – TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	28
4.3.3 COMPITI FUNZIONE 2 – SANITA', ASS. SOCIALE E VETERINARIA	29

Comune di Castelletto d'Orba

Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza – Rischio sismico

4.3.4	COMPITI FUNZIONE 3 – VOLONTARIATO _____	30
4.3.5	COMPITI FUNZIONE 4 – MATERIALI E MEZZI _____	31
4.3.6	COMPITI FUNZIONE 5 – SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA _____	32
4.3.7	COMPITI FUNZIONE 6 – CENSIMENTO DANNI _____	33
4.3.8	COMPITI FUNZIONE 7 – STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA' _____	34
4.3.9	COMPITI FUNZIONE 8– TELECOMUNICAZIONI _____	35
4.3.10	COMPITI FUNZIONE 9– ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE _____	36

1 Struttura dei piano di emergenza

I piani di emergenza sono costituiti dagli elaborati indicati nella tabella seguente e risultano strutturalmente indipendenti dal presente elaborato.

Elaborati piano di emergenza	Descrizione
Scenario di rischio	Lo scenari di rischio ha lo scopo di prevedere le conseguenze (danno atteso) di un determinato evento calamitoso sul territorio,
Risorse	Definizione delle risorse (umane e strumentali) per far fronte allo scenario di rischio
Procedure di allertamento	Descrivono le modalità di ricezione della notizia, fino alla comunicazione al Responsabile di PC.
Procedure di attivazione del sistema di comando e controllo	Descrivono le modalità di attivazione del Comitato Comunale di Protezione Civile e dell'Unità di Crisi
Procedure operative	Descrive l'insieme di procedure operative che codifica la sequenza di azioni da attuare in occasione di un evento che può causare danni alle persone e alle cose.

2 Scenario di rischio

2.1 Premessa

Il terremoto è un evento improvviso che si manifesta in conseguenza dell'accumulo di energia prodotto in seguito al movimento di blocchi all'interno della crosta terrestre (il guscio più esterno della Terra) lungo delle linee di frattura dette faglie. Quando l'energia accumulata supera la resistenza della roccia, l'energia viene liberata bruscamente sotto forma di onda sismica che si propaga in superficie. Il punto in profondità in cui è avvenuta la rottura viene detto **ipocentro**, mentre il punto in superficie da cui si propaga l'onda sismica viene detto **epicentro**.

L'energia liberata da un terremoto viene misurata con particolari strumenti detti sismografi che rilevano l'energia liberata all'ipocentro (**magnitudo**) che dipende da diversi fattori come la tipologia della roccia, la quantità di energia accumulata, l'ampiezza della zona di frattura e viene espressa con la **scala Richter** con valori da 1 (minima energia) a 9 (massima energia).

La scala Richter o della Magnitudo (M) si basa, dunque, sulla misura sperimentale dell'ampiezza massima di spostamento di un punto del suolo situato ad una distanza prefissata dall'epicentro. La Magnitudo è intesa come il logaritmo in base 10 dell'ampiezza massima dell'onda sismica registrata al sismografo in corrispondenza dell'ipocentro e presenta un range di valori che variano da 1 (minima energia) a 9 (massima energia).

Esistono altre scale per misurare gli effetti di un terremoto tra cui la scala **MCS** misura l'intensità di un terremoto sulla base degli effetti prodotti. Il valore dell'intensità è più elevato in corrispondenza dell'epicentro e decresce con l'aumentare della distanza da esso.

2.1.1 Scala Richter

L'energia liberata da un terremoto viene misurata con particolari strumenti detti sismografi che rilevano l'energia liberata all'ipocentro (magnitudo) che dipende da diversi fattori come la tipologia della roccia, la quantità di energia accumulata, l'ampiezza della zona di frattura e viene espressa con la scala Richter con valori da 1 (minima energia) a 9 (massima energia).

La scala Richter o della Magnitudo (M) si basa, dunque, sulla misura sperimentale dell'ampiezza massima di spostamento di un punto del suolo situato ad una distanza prefissata dall'epicentro. La Magnitudo è intesa come il logaritmo in base 10 dell'ampiezza massima dell'onda sismica registrata al sismografo in corrispondenza dell'ipocentro e presenta un range di valori che variano da 1 (minima energia) a 9 (massima energia).

Tale scala è concepita in modo che, passando da un grado al successivo, l'ampiezza delle oscillazioni del punto sul suolo aumenti di dieci volte:

Comune di Castelletto d'Orba

Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza – Rischio sismico

magnitudo	TNT (tritololo) equivalente	Frequenza
0	1 chilogrammo	circa 8.000 al giorno
1	31,6 chilogrammi	
1,5	178 chilogrammi	
2	1 tonnellata	circa 1.000 al giorno
2,5	5,6 tonnellate	
3	31,6 tonnellate	circa 130 al giorno
3,5	178 tonnellate	
4	1000 tonnellate	circa 15 al giorno
4,5	5600 tonnellate	
5	31600 tonnellate	2-3 al giorno
5,5	178000 tonnellate	
6	1 milione di tonnellate	120 all'anno
6,5	5,6 milioni di tonnellate	
7	31,6 milioni di tonnellate	18 all'anno
7,5	178 milioni di tonnellate	
8	1 miliardo di tonnellate	1 all'anno
8,5	5,6 miliardi di tonnellate	
9	31,6 miliardi di tonnellate	1 ogni 20 anni
10	1000 miliardi di tonnellate	sconosciuto

Scala Richter o della Magnitudo¹

0- 1,9	può essere registrato solo mediante adeguati apparecchi.
2- 2,9	solo coloro che si trovano in posizione supina lo avvertono; un pendolo si muove
3- 3,9	poca gente lo avverte come un passaggio di un camion; vibrazione di un bicchiere
4- 4,9	normalmente viene avvertito; un pendolo si muove notevolmente; bicchieri e piatti tintinnano; piccoli danni
5- 5,9	tutti lo avvertono scioccante; possibili fessurazioni sulle mura; i mobili si spostano; alcuni feriti
6- 6,9	tutti lo percepiscono; eventualmente panico; crollo delle case; spesso feriti; pericolo di vita; onde alte
7- 7,9	panico; pericolo di vita negli edifici; solo alcune costruzioni rimangono illese; morti e feriti
8- 8,9	ovunque pericolo di vita; edifici inagibili; onde alte sino a 40 metri
9 e più	catastrofe; eventualmente un grande spostamento della superficie terrestre

Tabella di gravità del terremoto magnitudo Richter effetti sisma

¹ Fonte:Wikipedia

Nella tabella la colonna di TNT equivalente indica, per ogni magnitudo, l'energia equivalente liberata dall'esplosione di tritolo.

Per comprendere cosa significhi un valore di intensità pari 9,5 gradi, un terremoto di questa magnitudo sviluppa un'energia paragonabile a quella sprigionata da circa 32 miliardi di tonnellate di TNT, 52.000 megatoni.

A titolo di confronto le due bombe atomiche sganciate su Hiroshima e Nagasaki avevano, messe insieme, una potenza di 0,038 megatoni. Quindi l'energia sprigionata da un terremoto di tale intensità è stata qualcosa come quasi un milione e mezzo di volte superiore.

L'ultimo terremoto registrato di intensità 9.5 è stato quello avvenuto nell'oceano indiano nel 2004.

2.1.2 Scala Mercalli Cancani Sieberg

Gli effetti generati in superficie dall'onda nella regione colpita dal sisma (modificazioni alla configurazione originaria della superficie del suolo, danni ai fabbricati, ecc.) sono misurati attraverso scale di **intensità macrosismica** che stabiliscono una graduazione di intensità in base agli effetti ed ai danni prodotti dal terremoto; quanto più gravi sono i danni osservati tanto più elevato risulta il grado di intensità della scossa.

Una delle scale di intensità macrosismiche più utilizzata è la scala **MCS (Mercalli -Cancani - Sieberg)** che suddivide i terremoti in dodici gradi di intensità, in funzione dei danni osservati. Tale scala è soggettiva (dipende, infatti, da diversi fattori come l'interpretazione dell'operatore che rileva i danni, la qualità degli edifici prima della scossa, ecc,) dunque è poco rigorosa ed ha una correlazione molto vaga con l'energia liberata da un evento sismico. La stessa quantità di energia sismica può produrre danni assai diversi in funzione delle caratteristiche dei manufatti coinvolti e della situazione geologica locale.

Grado		Effetto
I	Impercettibile	Rilevata solo dai sismografi
II	Molto lieve	Avvertita, quasi esclusivamente negli ultimi piani delle case, da singole persone particolarmente impressionabili, che si trovino in assoluta quiete
III	Lieve	Avvertita da poche persone nell'interno delle case, con vibrazioni simili a quelle prodotte da una vettura veloce, senza essere ritenuta scossa tellurica se non dopo successivi scambi di impressioni.
IV	Moderata	Avvertita da molte persone all'interno delle case e da alcune all'aperto, senza però destare spavento, con vibrazioni simili a quelle prodotte da un pesante autotreno. Si ha lieve tremolio di suppellettili e oggetti sospesi, scricchiolio di porte e finestre, tintinnio di vetri e qualche oscillazione di liquidi nei recipienti.
V	Abbastanza forte	Avvertita da tutte le persone nelle case e da quasi tutte sulle strade con oscillazioni di oggetti sospesi e visibile movimento di rami e piante, come sotto l'azione di un vento moderato. Si hanno suoni di campanelli, irregolarità nel moto dei pendoli degli orologi, squotimento di quadri alle pareti, possibile caduta di qualche soprammobile leggero appoggiato alle pareti, lieve sbattimento di liquidi nei recipienti, con versamento di qualche goccia, spostamento di oggetti piccoli,

Grado		Effetto
		scricchiolio di mobili, sbattere di porte e finestre, i dormienti si destano, qualche persona timorosa fugge all'aperto.
VI	Forte	Avvertita da tutti con apprensione; parecchi fuggono all'aperto, forte sbattimento di liquidi, caduta di libri e ritratti dalle mensole, rottura di qualche stoviglia, spostamento di mobili leggeri con eventuale caduta di alcuni di essi, suono delle più piccole campane delle chiese; in singole case crepe negli intonachi, in quelle mal costruite o vecchie danni più evidenti ma sempre innocui, possibile caduta eccezionalmente di qualche tegola o comignolo.
VII	Molto forte	Considerevoli danni per urto o caduta alle suppellettili, anche pesanti, delle case; suono di grosse campane nelle chiese; l'acqua di stagni e canali si agita e intorpidisce di fango, alcuni spruzzi giungono a riva; alterazioni dei livelli nei pozzi; lievi frane in terreni sabbiosi e ghiaiosi. Danni moderati in case solide, con lievi incrinature nelle pareti, considerevole caduta di intonachi e stucchi, rottura di comignoli con caduta di pietre e tegole, parziale slittamento della copertura dei tetti; singole distruzioni in case mal costruite o vecchie.
VIII	Distruttiva	Piegamento e caduta degli alberi; i mobili più pesanti e solidi cadono e vengono scaraventati lontano; statue e sculture si spostano, talune cadono dai piedistalli. Gravi distruzioni a circa il 25% degli edifici, caduta di ciminiere, campanile e muri di cinta; costruzioni in legno vengono spostate o spazzate via. Lievi fessure nei terreni bagnati o in pendio. I corsi d'acqua portano sabbia e fango.
IX	Fortemente distruttiva	Distruzioni e gravi danni a circa il 50% degli edifici. Costruzioni reticolari vengono smosse dagli zoccoli, schiacciate su se stesse; in certi casi danni più gravi.
X	Rovinoso	Distruzioni a circa il 75% degli edifici, gran parte dei quali diroccano; distruzione di alcuni ponti e dighe; lieve spostamento delle rotaie; condutture d'acqua spezzate; rotture e ondulazioni nel cemento e nell'asfalto, fratture di alcuni decimetri nel suolo umido, frane.
XI	Catastrofica	Distruzione generale di edifici e ponti con i loro pilastri; vari cambiamenti notevoli nel terreno; numerosissime frane.
XII	Totalmente catastrofica	Ogni opera dell'uomo viene distrutta. Grandi trasformazioni topografiche; deviazione dei fiumi e scomparsa di laghi.

Tabella: Scala Mercalli – Cancani – Sieberg

2.2 Analisi storica

2.2.1 Eventi sismici recenti – dal 1982 ad oggi – sul territorio della provincia di Alessandria

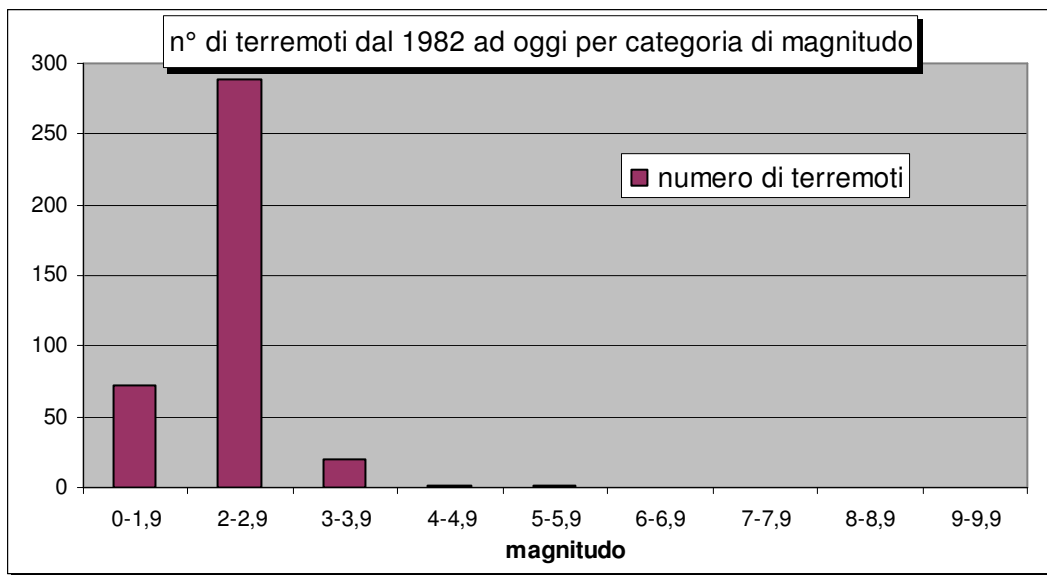
Per quanto riguarda il territorio provinciale l'ultimo terremoto recente di intensità superiore a magnitudo 4.0 è quello che ha avuto come epicentro il Comune di Sant'Agata Fossili:

- Ore 11:28 dell' 11 aprile 2003;
- **VI – VII grado della scala Mercalli;**
- **Magnitudo 5.1 della Scala Richter;**
- Epicentro localizzato nei pressi del comune di S. Agata Fossili.

Per fornire un quadro più completo sul fenomeno sismico, si riporta un estratto del Programma Provinciale di Protezione Civile in cui sono riportate le statistiche e la cartografia dei terremoti dal 1982 ad oggi.

Nella tabella e nel grafico seguente vengono riportati i dati di magnitudo relativi ai terremoti dal 1982 ad oggi, reperiti sempre presso il sistema informativo geografico on line dell'Arpa Piemonte.

Magnitudo	N°	%
1-1,9	72	18,8%
2-2,9	289	75,5%
3-3,9	20	5,2%
4-4,9	1	0,3%
5-5,9	1	0,3%
totale	383	100%



Come si può notare la maggior parte dei terremoti che si verificano sul territorio provinciale sono compresi nella classe di magnitudo 2-2,9.

Dalla figura seguente, tratta dal sistema informativo geografico dell'Arpa Piemonte, si nota come le aree con la maggiore densità di terremoti siano le zone del COM 6 al confine con la provincia di Asti, l'area dell'acquese e la zona del Novese.

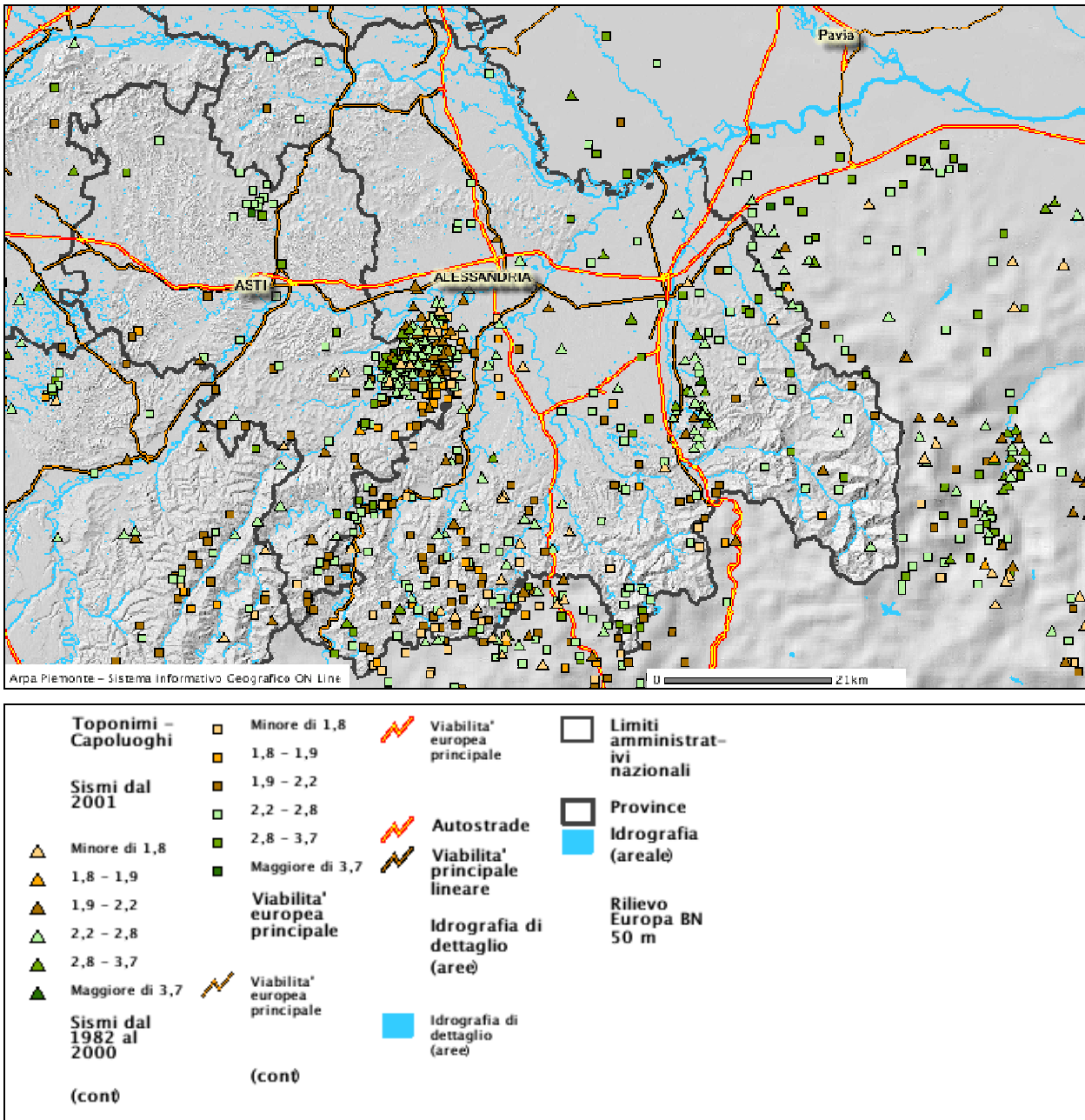


Figura 1: eventi sismici storici dal 1982 ad oggi

2.2.2 Eventi sismici storici sul territorio comunale

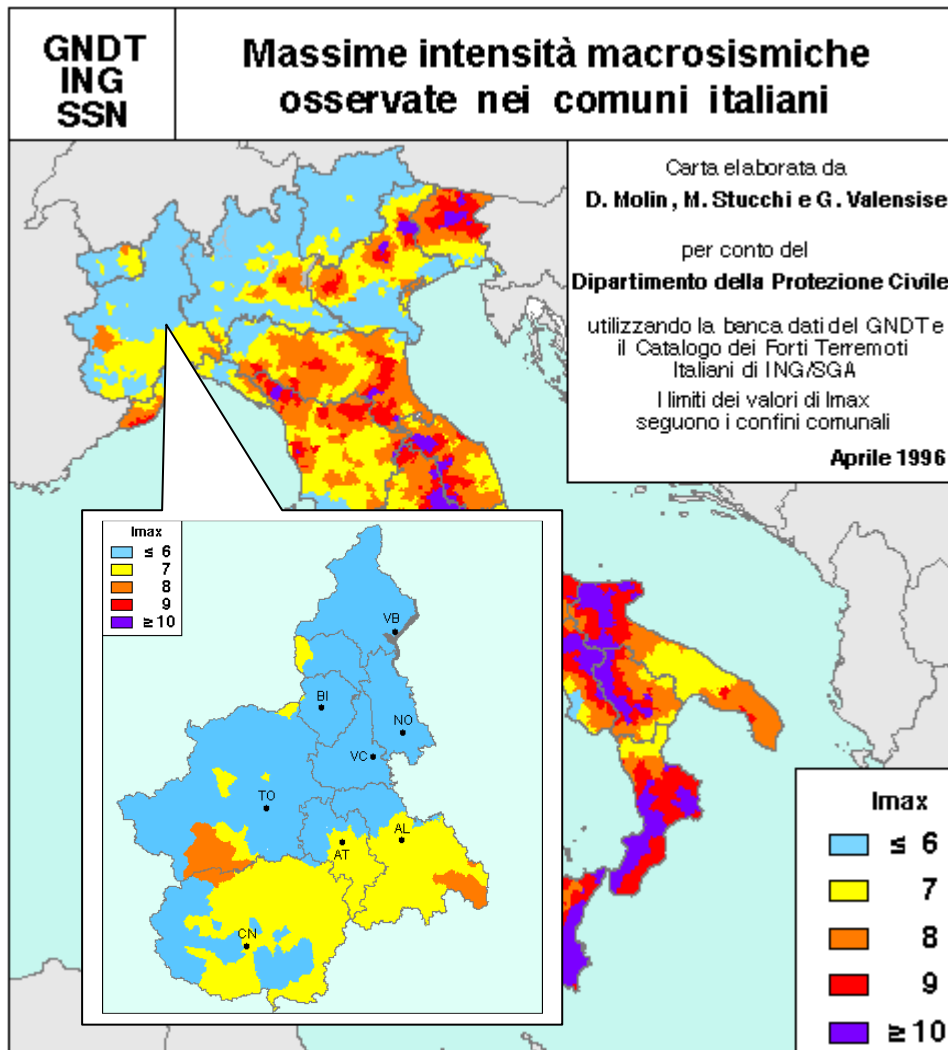
Dalla consultazione del database macrosismico DBMI11 (<http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11/>) che raggruppa le osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 2006, il comune non risulta presente. Ai fini, quindi dello scenario di rischio ci si riferisce alla mappa delle intensità macrosismiche.

2.2.3 Intensità macrosismiche

Ai fini della definizione dello scenario di rischio, si riportano le massime intensità macrosismiche osservate nei comuni della provincia di Alessandria. I dati sono tratti dallo studio “Massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani”² valutate a partire dalla banca dati macrosismici del GNDT e dai dati del Catalogo dei Forti Terremoti in Italia di ING/SGA. Lo studio, redatto nel 1996, è stato elaborato per conto del Dipartimento della Protezione Civile. La mappa che segue è la rappresentazione grafica dei dati contenuti nella tabella.

L'intensità macrosismica (MCS) rappresenta, in un certo senso, le conseguenze socio – economiche di un evento sismico; descrivendo, infatti, il grado di danneggiamento causato dai terremoti, una carta di pericolosità in intensità macrosismica si avvicina, con le dovute cautele derivate da diverse approssimazioni insite nel parametro intensità, al concetto di rischio sismico.

La scala di lettura dell'intensità macrosismica è la MCS.



² Lo studio è consultabile all'indirizzo web http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/IMAX/max_int_oss.html

Figura 2: Carta delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani

Per il Comune di Castelletto D'Orba l'intensità massima è pari a **7**.

2.3 Nuova classificazione sismica

2.3.1 Premessa normativa

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 Marzo 2003 n. 3274 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica si fonda su lavoro effettuato dal Gruppo di Lavoro costituito con decreto 4485 del 4.12.2002 del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio è stato costituito per la definizione di nuove norme tecniche di progettazione antisismica e dei criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale.

In allegato all'ordinanza 3274 vi erano:

- l'elenco dei comuni di tutto il territorio nazionale classificati secondo quattro zone sismiche;
- l'allegato 1 "i criteri per la classificazione delle zone sismiche – individuazione, formazione ed aggiornamento degli elenchi delle medesime zone";
- la normativa tecnica di progettazione strutturale delle costruzioni.

La Regione Piemonte, a seguito dell'ordinanza 3274, aveva approvato i primi criteri di classificazione sismica e le norme tecnica con la D.G.R. n. 61-11017 del 17/11/2003 "Prime disposizioni in applicazione /dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274".

In base a questa prima classificazione, il Comune di Castelletto D'Orba era stato classificato in zona 4.

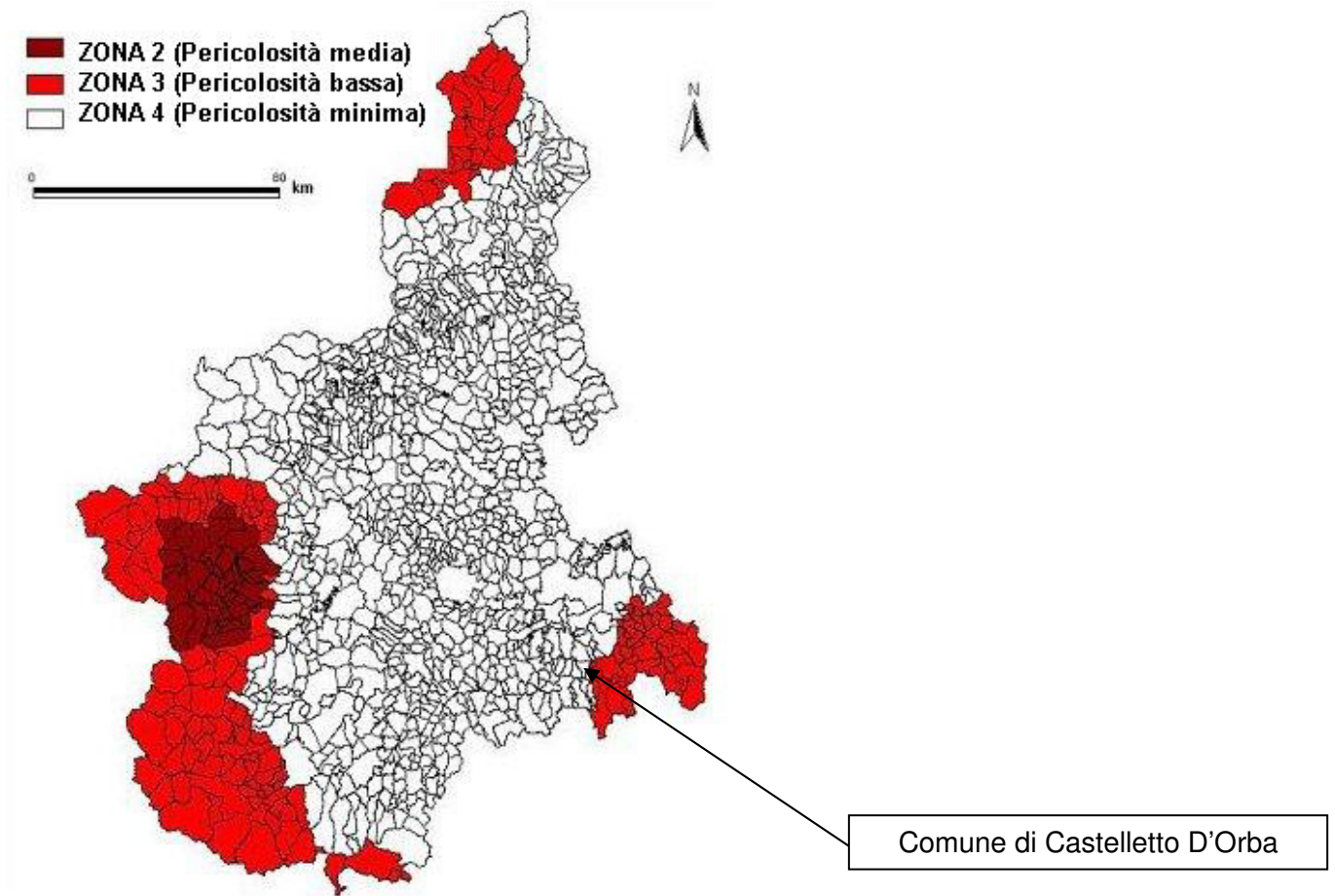


Figura 3: Classificazione sismica regionale (anno 2003) in base alla OPCM 3274/2003.

Nel 2006, in base all'art 4 lettera m dell'allegato 1 all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 Marzo 2003 n. 3274 è stata emanata l'**Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 Aprile 2006 n. 3519** con cui viene approvata una nuova mappa di pericolosità sismica di riferimento nazionale e i criteri generali di individuazione, formazione ed aggiornamento degli elenchi delle medesime zone.

La ridefinizione delle 4 classi di pericolosità è stata effettuata in base a quanto indicato al punto 3.2.2 "calcolo dell'azione sismica" del D.M. 14/09/2008.

In particolare nell'ordinanza 3519 viene specificato quanto segue:

a) Ciascuna zona e' individuata mediante valori di accelerazione massima del suolo a_g con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, riferiti a suoli rigidi caratterizzati da $V_{s30} > 800$ m/s, secondo lo schema seguente:

Zona	Accelerazione orizzontale di picco con probabilità di superamento del 10% in 50 anni	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme Tecniche) [a_g]
1	$0,25 < a_g \leq 0,35$	0,35
2	$0,15 < a_g \leq 0,25$	0,25
3	$0,05 < a_g \leq 0,15$	0,15
4	$\leq 0,05$	0,05

Le zone 1, 2 e 3 possono essere suddivise in sottozone caratterizzate da valori di a_g intermedi rispetto a quelli riportati nella tabella precedente e intervallati da valori non minori di 0,025. In tal caso, i vari territori saranno assegnati alle sottozone in base ai valori di a_g con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni.

b) Le valutazioni di a_g da utilizzarsi per quanto previsto alla lettera a) sono effettuate sulla base di studi di pericolosità sismica condotti su dati aggiornati, con procedure trasparenti e metodologie validate. I dati utilizzati per le valutazioni di cui al punto precedente sono resi pubblici in modo che sia possibile la riproduzione dell'intero processo.

c) Le valutazioni di a_g sono calcolate su un numero sufficiente di punti (griglia non inferiore a 0,05 0), corredate da stime dell'incertezza associata.

d) Differenti elaborazioni di a_g di riferimento, eventualmente rese disponibili ai fini del successivo punto f), sono approvate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, previa istruttoria effettuata dal Dipartimento per la protezione civile, al fine di valutarne le conformità ai presenti criteri.

e) Sulla base delle valutazioni di a_g l'assegnazione di un territorio a una delle zone sismiche potrà avvenire, secondo la tabella di cui alla lettera a), con tolleranza di 0; 025 g.

f) Nell'assegnazione di un territorio ad una zona sismica dovranno essere evitate situazioni di forte

disomogeneità ai confini tra regioni diverse. A tal fine, l'individuazione delle zone sismiche dovrà assumere come riferimento la mappa di pericolosità sismica di cui alla figura seguente, ovvero altro elaborato approvato secondo la procedura di cui al punto d).

g) La formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle zone sismiche dovranno prevedere:

1. la discretizzazione dell'elaborato di riferimento rispetto ai confini dei comuni. Questa operazione richiederà, ad esempio, di inserire in una zona o in un'altra i comuni attraversati da curve di livello di a_g , ovvero di ripartire i territori comunali fra più zone e di tener conto della tolleranza di cui alla lettera e). E' opportuno, a questo proposito, che il passaggio fra zone sismiche territorialmente contigue sia definito in termini graduali, sia all'interno di ciascuna regione che al confine fra regioni diverse;

2. la definizione di eventuali sottozone, nell'ambito dello stesso comune e secondo quanto previsto alla lettera a), al fine di meglio descrivere l'azione sismica, soprattutto in relazione alle esigenze di valutazione e recupero degli edifici esistenti.

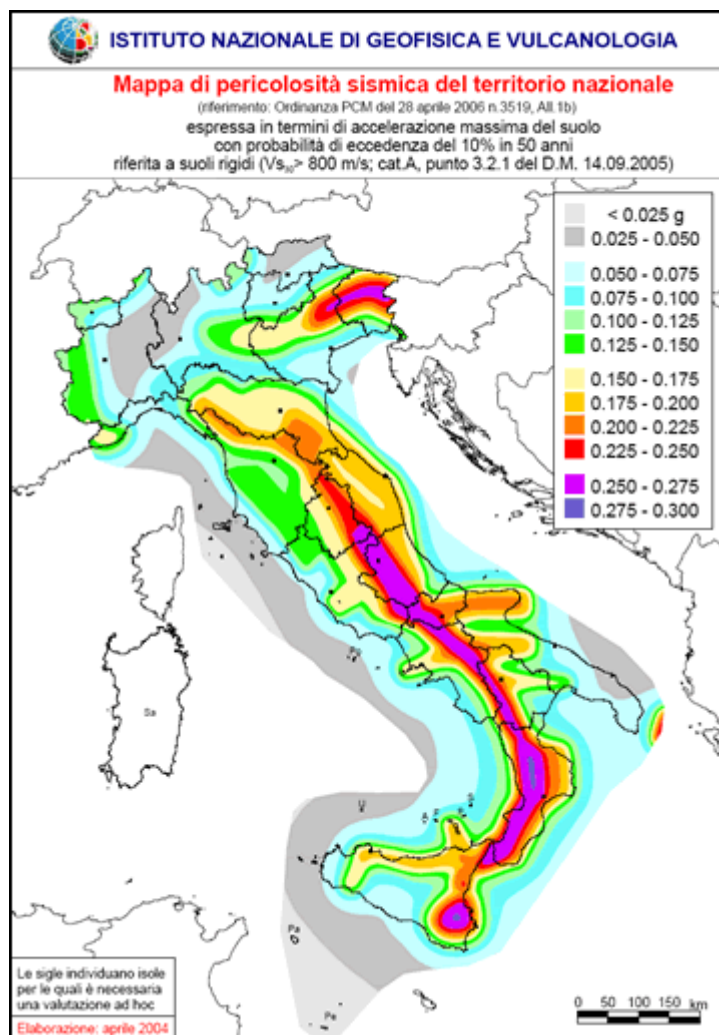


Figura 4:mappa di pericolosità sismica nazionale in base alla OPCM 3519/2006.

Relativamente alla regione Piemonte è possibile consultare on-line sul sito dell'Arpa Piemonte (http://zonesismiche.mi.ingv.it/mappa_ps_apr04/piemonte.html) la mappa di pericolosità sismica interattiva, di cui se ne riporta l'estratto.

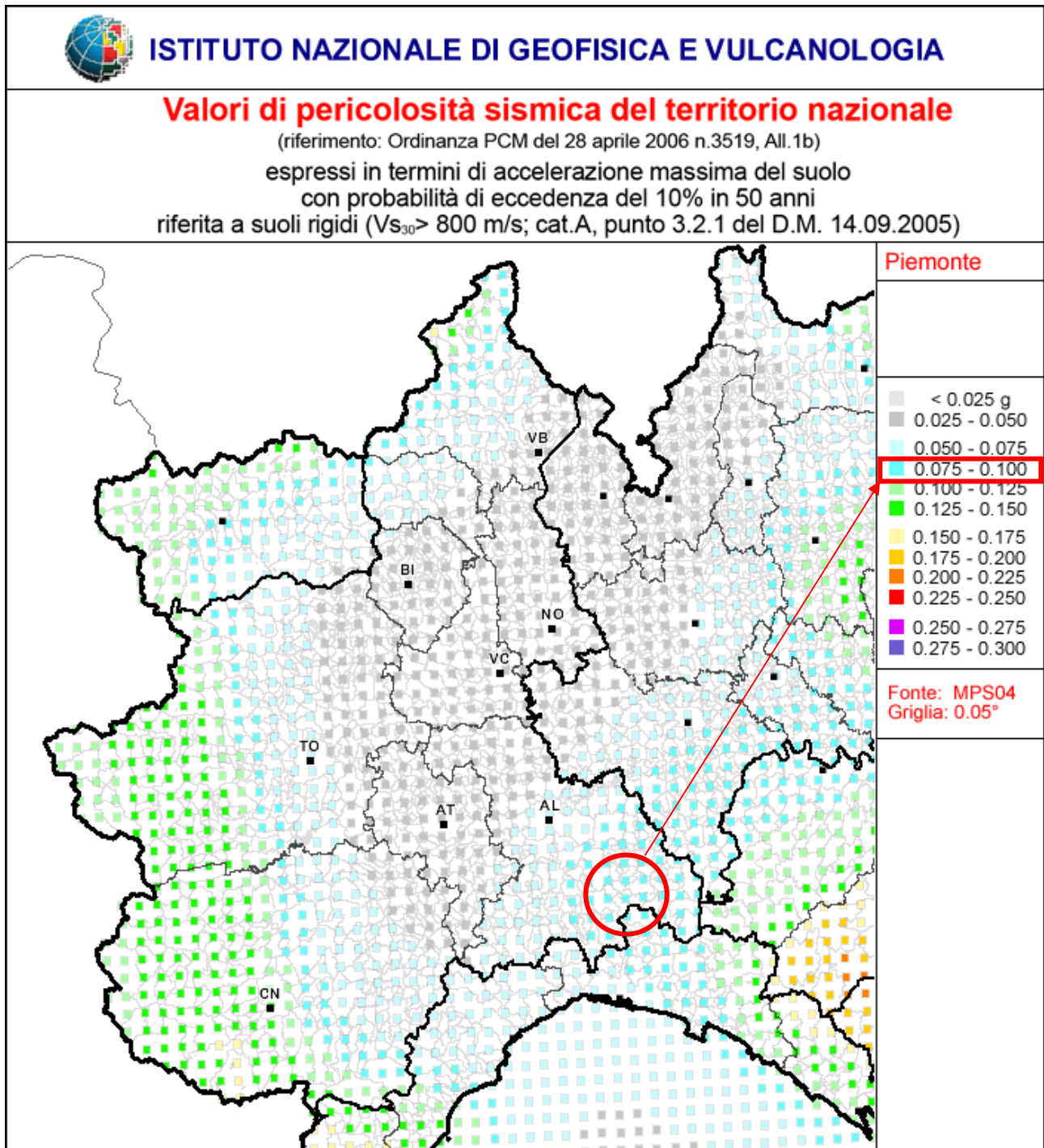


Figura 5: mappa di pericolosità sismica nazionale in base alla OPCM 3519/2006 – dettaglio Regione Piemonte

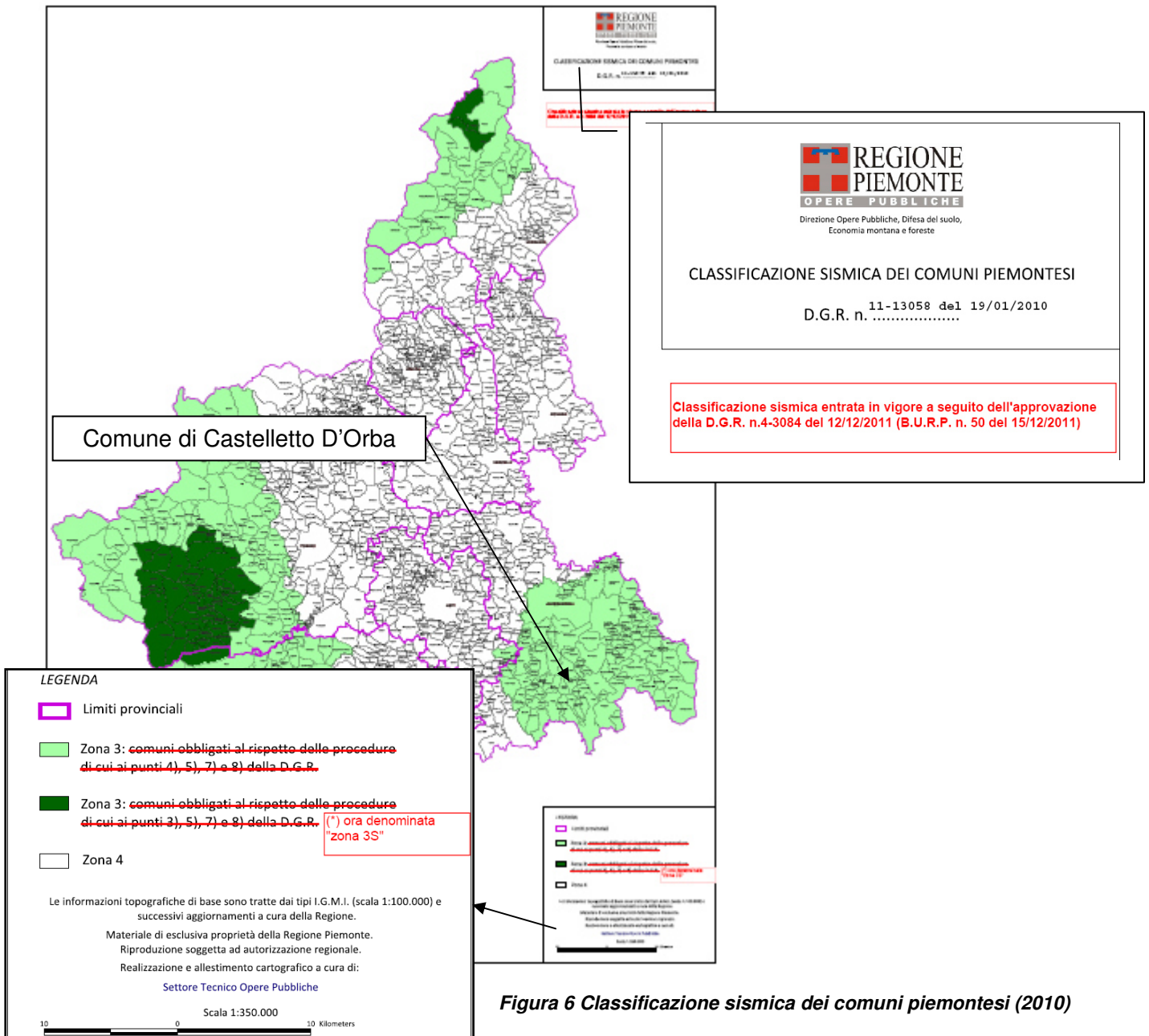
Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 11-13058 del 19.01.2010 è stato approvato

Comune di Castelletto d'Orba

Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza – Rischio sismico

l'aggiornamento ed adeguamento dell'elenco delle zone sismiche in virtù delle disposizioni dell'O.P.C.M. 3519/2006, sulla base della proposta di classificazione conseguente ai risultati dello studio affidato al Politecnico di Torino – Dipartimento di Ingegneria Strutturale e Geotecnica in collaborazione con il Centro di Competenza Eucentre di Pavia.

Secondo quest'ultima classificazione sismica del territorio regionale, il comune è stato classificato in **zona 3**.



In termini strettamente legati ai fini di protezione civile, è importante sottolineare che, il non appartenere ad una delle prime tre zone sismiche non implica il fatto di non essere esposti al rischio sismico.

2.4 Scenario di rischio

In base ai risultati dell'analisi storica degli eventi sismici occorsi nel territorio novese risulta necessario disporre di un quadro di conoscenze il più preciso possibile circa i danni che possono essere provocati da un terremoto di assegnate caratteristiche su una data area.

Per fare ciò è necessario disporre delle seguenti tipologie di informazioni:

- caratteristiche dell'evento sismico atteso (scenario di pericolosità);
- caratteristiche e vulnerabilità delle comunità esposte (scenario elementi esposti).

Per il calcolo dello scenario si fa riferimento al metodo MSK-76, come indicato nel Programma Provinciale di Protezione Civile (2012).

2.4.1 Scenario di pericolosità

Lo scenario di pericolosità è definito dalla classificazione sismica effettuata dall'INGV ma può essere anche determinato dall'analisi storica degli eventi sismici verificatisi sul territorio.

Nello specifico, per lo scenario di pericolosità si è considerato il parametro dell'intensità macrosismica a cui fa riferimento il metodo MSK-76.

Come valori di intensità macrosismica si sono scelti i seguenti:

- $I_0 7$: tabella delle massime intensità macrosimiche (INGV);

2.4.2 Scenario elementi esposti

Per la valutazione del valore degli elementi esposti è necessario sapere quanti abitanti siano effettivamente presenti negli edifici coinvolti, considerando, inoltre, il caso in cui l'evento sismico si manifesti durante il giorno e durante la notte.

Di fondamentale importanza deve ritenersi la stima della vulnerabilità³ delle costruzioni e delle abitazioni intesa come capacità delle stesse a rispondere alle sollecitazioni sismiche e misurata dal danno (effetto) che la costruzione subisce a fronte di un evento sismico di data intensità.

La vulnerabilità di un edificio può essere valutata attraverso l'attribuzione della costruzione ad una certa tipologia strutturale individuata da poche caratteristiche essenziali (p. es. tipo di strutture verticali e orizzontali) per le quali viene definita una matrice di probabilità di danno.

³ La parte relativa al metodo MSK-76 è stata tratta dal Programma Provinciale di Protezione Civile.

Indagini dettagliate effettuate da ricercatori del GNDT hanno consentito di correlare il livello di danno a tredici diverse tipologie costruttive, individuate in base al tipo di strutture verticali ed orizzontali.

Strutture orizzontali strutture verticali	Muratura in pietrame non squadrato	Muratura in pietrame sbozzato	Muratura in mattoni o blocchi	Cemento armato
Volte	1	5	9	\
Solai in legno	2	6	10	\
Solai con putrelle	3	7	11	\
Solai in c.a.	4	8	12	13

Identificazione delle tipologie strutturali (Braga et al., 1985).

Le suddette tredici tipologie sono state successivamente raggruppate in tre classi (A, B, C) in modo da corrispondere alla classificazione di vulnerabilità prevista dalla scala macrosismica MSK-76 secondo quanto riportato nella sottostante tabella.

Strutture orizzontali strutture verticali	Muratura in pietrame non squadrato	Muratura in pietrame sbozzato	Muratura in mattoni o blocchi	Cemento armato
Volte	A	A	A	\
Solai in legno	A	A	C	\
Solai con putrelle	B	B	C	\
Solai in c.a.	C	C	C	C

Identificazione di tre classi di vulnerabilità corrispondenti alla scala MSK-76 (Braga et al., 1985)

Pertanto, per una valutazione della vulnerabilità sismica del patrimonio abitativo è necessario definire i criteri di attribuzione degli edifici alle tre classi prima definite.

Il criterio prescelto per la ripartizione del patrimonio abitativo, in accordo con gli orientamenti espressi dal Servizio Sismico Nazionale nel rapporto SSN/RT/95/1 dell'aprile'95, utilizza gli indicatori relativi alla tipologia e all'epoca della costruzione, avvalendosi dei dati ISTAT '91.

Studi eseguiti dal SSN hanno concluso con l'indicazione di un tipo di distribuzione delle abitazioni nelle classi di vulnerabilità in funzione della fascia di età.

GNDT	A	B	C	ISTAT
	%	%	%	
muratura < 1915	50	45	5	muratura < 1919
muratura 1916-1942	20	60	20	muratura 1919-1945
muratura 1943-1962	10	45	45	muratura 1946-1960
muratura 1963-1975	2	20	78	muratura 1961-1975
muratura >1975	1	15	84	muratura 1976-1981
cemento armato	0	0	100	cemento armato

Valutazione del danno Distribuzione delle percentuali di abitazioni nelle classi di vulnerabilità distinte per fasce di età

2.4.3 Calcolo dello scenario di rischio

Definite le caratteristiche di pericolosità del territorio e la vulnerabilità del patrimonio abitativo è possibile pervenire ad una valutazione probabilistica del danno medio atteso in una data zona ed in un prefissato tempo di ritorno. Per la quantificazione del danno (da 0 = nessun danno a 5 = danno totale) si sono utilizzati i sei livelli di danno previsti nella scala MSK-76 ed illustrati nella tabella che segue. Ciascun livello di danno è caratterizzato da una descrizione più o meno dettagliata dello stesso e delle lesioni corrispondenti.

Livello danno	Descrizione
0	<u>nessun danno</u>
1	<u>danno lieve</u> : sottili fessure e caduta di piccole parti dell'intonaco
2	<u>danno medio</u> : piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	<u>danno forte</u> : formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	<u>distruzione</u> : distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	<u>danno totale</u> : collasso totale dell'edificio

Definizione dei livelli di danno secondo la scala MSK-76

Per l'attribuzione del tipo di danno alle abitazioni così come classificate in base alla loro vulnerabilità si può usufruire della tabella di seguito riportata che individua le percentuali di danneggiamento in funzione dell'intensità sismica.

Intensità	Classe di vulnerabilità delle abitazioni		
	A	B	C
V	5% danno 1	-	-
VI	5% danno 2 50% danno 1	5% danno 1	-
VII	5% danno 4 50% danno 3	50% danno 2 5% danno 3	50% danno 1 5% danno 2
VIII	5% danno 5 50% danno 4	5% danno 4 50% danno 3	5% danno 3 50% danno 2
IX	50% danno 5	5% danno 5 50% danno 4	5% danno 4 50% danno 3
X	75% danno 5	50% danno 5	5% danno 5 50% danno 4

Percentuale di danneggiamento degli edifici, in funzione dell'intensità, della tipologia e del livello di danno, secondo la scala MSK 76 (Medvedev, 1977).

Vanno, infine, considerate le seguenti relazioni:

- abitazioni crollate: tutte quelle con livello di danno 5;

- abitazioni gravemente danneggiate e quindi inagibili: quelle con livello di danno 4 più una frazione (40%) di quelle con livello di danno 3;
- abitazioni mediamente danneggiate e quindi agibili: quelle con livello di danno 2 più quelle con livello di danno 3 non considerate fra le inagibili;
- abitazioni sostanzialmente intatte: quelle con livello di danno 1 o 0.

2.4.4 Applicazione del metodo MSK76

Per l'applicazione del metodo sono stati utilizzati i dati relativi al censimento 2001 in quanto alla data attuale non sono ancora disponibili le statistiche sulle abitazione del censimento 2011.

I calcoli sono stati effettuati considerando due intensità macrosismiche VI°, VII° e VIII° derivate dalla carta della pericolosità sismica e dalla massima intensità registrata.

Dal database ISTAT 2001 si è ottenuta la tabella in cui è rappresentato il numero di **edifici** ad uso abitativo per epoca di costruzione.

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (ISTAT 2001)					
Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1981
380	165	74	92	188	104

Applicando il metodo MSK76 si ottengono i seguenti risultati:

	A	danno	B	danno	C	danno
VI GRADO	117.06	D1	17.5	D1	--	
	17.06	D2				
VII GRADO	117.06	D3	175	D2	209.5	D1
	17.06	D4	17.5	D3	21	D2

Utilizzando la tabella in cui è rappresentato, invece, il numero di **abitazioni** in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (ISTAT 2001), si possono trovare il numero di abitazioni interessate.

Numero di abitazioni in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (ISTAT 2001)					
Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1981
488	203	101	124	333	127

Applicando il metodo MSK76 si ottengono i seguenti risultati:

	A	danno	B	danno	C	danno
VI GRADO	150.2	D1	23.1	D1	--	
	15.02	D2				
VII GRADO	150.2	D3	231	D2	307	D1
	15.02	D4	23.1	D3	30.7	D2

Scenario di rischio con ipotesi di evento di intensità pari al VII grado

Analizzando i dati in tabella si possono fare le seguenti considerazioni:

Danno		Intensità macrosismica MCS	
		VII	VI
danno 5	edifici crollati	0	0
	abitazioni crollate	0	0
danno 4 e parte di edifici con danno 3 (40%)	edifici gravemente danneggiati e quindi inagibili	~61	0
	abitazioni gravemente danneggiate e quindi inagibili	~87	0
danno 2 più quelle con livello di danno 3 (60%)	edifici mediamente danneggiati e agibili	~324	~17
	abitazioni mediamente danneggiati e quindi agibili	~365	~15

Gli edifici con livello di danno 1 o 0 vengono considerate sostanzialmente intatte.

Ipotizzando che mediamente ci siano ~2 persone per abitazione (valore stimato rapportando la popolazione e il numero totale di abitazioni), si ottiene:

Danno		Intensità macrosismica MCS	
		VII	VI
danno 5 (abitazioni crollate)	Potenziale n. di vittime	0	0
danno 4 e parte di edifici con danno 3 (40%) (abitazioni gravemente danneggiate e quindi inagibili)	Potenziale n. Sfolati	~175	0

E' importante sottolineare che lo scenario di rischio è calcolato basandosi su un metodo statistico e quindi potrebbe manifestarsi in modo ben differente da quanto precedentemente affermato.

Lo scenario di rischio prefigurato è, quindi, affetto da un'incertezza nella sua valutazione, che è intrinseca del rischio stesso.

3 Risorse

Per infrastrutture di emergenza si intendono tutte quelle aree o strutture che sono utilizzate per dare accoglienza alla popolazione evacuata e per dare idonea sistemazione a soccorritori e alle risorse necessarie ad affrontare l'emergenza.

Le infrastrutture di emergenza sono:

- aree di ricovero della popolazione;
- aree di attesa/raccolta della popolazione.

Le infrastrutture di emergenza sono visualizzate nella cartografia relativa ai piani di emergenza previsti.

Per ogni infrastruttura di emergenza è stata compilata la relativa scheda predisposta dal Servizio Protezione Civile della Provincia di Alessandria.



3.1.1 Aree di ricovero della popolazione⁴

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione.

Tutte le aree elencate nella tabella seguente sono dotate delle predette caratteristiche.

n°	AREA	Mq
Ar1.	Campi sportivi Castelvero	11.000

3.1.2 Aree di attesa o di raccolta (meeting point)

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio

⁴ Per queste aree sono anche presenti le schede di censimento H Impianti sportivi e P Aree destinate ai fini di protezione civile.

n°	AREA	Mq
At1.	Area antistante campo sportivo Castelvero	3700

3.1.3 Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m²).

Le aree sono le seguenti:

n°	Struttura	Mq
Am1.	Parcheggio area sportiva Castelvero	8700

Tali aree devono avere le seguenti caratteristiche:

- non essere soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc..)
- essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue;
- essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

In merito alle aree destinate al ricovero della popolazione eventualmente evacuata, si ravvisa l'assenza sul territorio comunale di un'area usufruibile di adeguate dimensioni esente da rischi .

Si consiglia, quindi, di prevedere nella futura pianificazione territoriale un'area che possa essere impegnata come area di ricovero popolazione/ammassamento soccorritori e risorse.

4 Procedure

In caso di **evento di tipo a** (vedi capitolo 2 dell'elaborato generale), ossia quando la struttura Comunale di Protezione Civile è in grado di gestire l'evento calamitoso con le proprie risorse, non vi è l'intervento della Prefettura (apertura COM) a supporto della stessa.

Nel caso in l'evento calamitoso sia tale da non poter essere affrontato dalla struttura Comunale di Protezione Civile – **evento di tipo b** -, il Sindaco chiede supporto al Prefetto, il quale dispone l'apertura del COM (criticità elevata).

4.1 Procedure di allertamento

Al manifestarsi dell'evento, qualora l'intensità della scossa sia maggiore del 3 grado della scala Richter (i terremoti in tempo reale sono consultabili sul sito <http://cnt.rm.ingv.it/>), e comunque se gli effetti del sisma sul territorio abbiano determinato danni anche se di lieve entità, tutti i Responsabili delle Funzioni di Supporto, vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si devono recare, automaticamente e nel più breve tempo possibile, presso la sede del Centro Operativo Comunale.

4.2 Procedure di attivazione del sistema di comando e controllo

L'attivazione del COC viene effettuata dal coordinatore al manifestarsi dell'evento, qualora l'intensità della scossa sia maggiore del 3 grado della scala Richter, e comunque se gli effetti del sisma sul territorio abbiano determinato danni anche se di lieve entità .

Il Sindaco valuta, in base alla situazione, anche la convocazione del Comitato Comunale di Protezione Civile.

4.3 Procedure operative

Le procedure operative di seguito riportate, definite per ogni Responsabile di Funzione, sono di indirizzo generale. Tali procedure hanno lo scopo di fornire al Responsabile uno schema generale di intervento, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

4.3.1 Coordinatore del Centro Operativo Comunale (COC)

SCENARIO RISCHIO SISMICO			SINDACO o suo delegato	
ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME	EMERGENZA	POST EMERGENZA
			<p>Attiva il C.O.C.</p> <p>Avvisa il Presidente della Provincia, il Presidente della Regione ed il Prefetto.</p> <p>Coordina l'attività delle funzioni di supporto;</p> <p>Richiede, qualora necessario, l'intervento della Provincia (apertura del C.O.M.), coordinando l'attività della Struttura Comunale con quella del C.O.M.;</p> <p>Dispone lo sgombero degli edifici non agibili.</p> <p>informa la popolazione sullo stato dell'evento in corso (mod.EM-02 e EM-05).</p>	<p>Coordina l'attività delle funzioni di supporto;</p> <p>comunica alla popolazione la fine dell'emergenza (mod.SE-01);</p>

4.3.2 COMPITI FUNZIONE 1 – TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

SCENARIO RISCHIO SISMICO			Funzione 1	Tecnica e di pianificazione
ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME	EMERGENZA	POST EMERGENZA
			<p>Convoca ed invia squadre sul territorio per verificare lo stato dei danni, in collaborazione con i Vigili del Fuoco.</p> <p>Determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più colpiti, comunicandoli alla Funzione Materiali e Mezzi.</p> <p>Comunica alla Funzione Sanità, ass. Sociale e Veterinaria la portata dell'evento.</p> <p>Fa eseguire sopralluoghi sugli edifici pubblici in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi, comunicando al Sindaco le eventuali richieste di sgombero.</p> <p>Comunica alla Funzione Assistenza alla Popolazione lo stato di agibilità delle strutture ricettive.</p> <p>Trasmette in Regione, Provincia e Prefettura i primi dati sui danni subiti (mod.EM-01).</p>	<p>Da indicazioni operative alla Funzione 4 – Materiali e Mezzi;</p> <p>Informa Regione, Provincia e Prefettura sulle attività in corso (mod.SE-02);</p> <p>Richiede al Sindaco la revoca dello stato di emergenza (mod.SE-05);</p> <p>Informa Regione, Provincia e Prefettura sui danni causati dall'evento (mod.SE-08).</p>

4.3.3 COMPITI FUNZIONE 2 – SANITA', ASS. SOCIALE E VETERINARIA

SCENARIO RISCHIO SISMICO			Funzione 2	Sanità. Ass. sociale e veterinaria
ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME	EMERGENZA	POST EMERGENZA
			<p>Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione.</p> <p>Mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne.</p> <p>Si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc coordinandosi con i tecnici dell'ARPA o di altri Enti preposti.</p>	<p>Cessato lo stato di emergenza, determina per il settore di pertinenza la fine delle operazioni di supporto sanitario.</p>

4.3.4 COMPITI FUNZIONE 3 – VOLONTARIATO

SCENARIO RISCHIO SISMICO			Funzione 3	Volontariato
ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME	EMERGENZA	POST EMERGENZA
			<p>Invia squadre di volontari per esigenze delle altre Funzioni di Supporto;</p> <p>In caso di popolazione sfollata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - collabora all'organizzazione delle aree di attesa e dei centri di accoglienza – coordinamento con Funzione Assistenza alla Popolazione. - coordina le squadre di volontari nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza 	<p>Coordina le squadre di volontari sino al completo superamento dell'emergenza– coordinamento con Funzione Assistenza alla Popolazione.</p>

4.3.5 COMPITI FUNZIONE 4 – MATERIALI E MEZZI

SCENARIO RISCHIO SISMICO			Funzione 4	Materiali e Mezzi
ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME	EMERGENZA	POST EMERGENZA
			<p>Coordina le squadre e i mezzi in base alle richieste di soccorso e la priorità di intervento determinata dalla Funzione Tecnica e Pianificazione.</p> <p>Se i mezzi comunali non sono sufficienti a fronteggiare l'emergenza, richiede al Sindaco l'attivazione di mezzi non comunali (mod.EM-06) e la conseguente revoca in caso di cessata emergenza(mod.EM-14);</p> <p>Se tutti i mezzi a disposizione del COC non sono sufficienti a fronteggiare l'emergenza, richiede materiali e mezzi a Provincia e Prefettura (mod.EM-07).</p> <p>Provvede alla sistemazione presso i centri di accoglienza del materiale eventualmente fornito da Provincia e Prefettura.</p> <p>Se le strutture ricettive non sono sufficienti per il ricovero della popolazione, richiede alla Regione, Provincia e Prefettura tende, roulotte, prefabbricati ecc.</p>	<p>Rimuove il materiale utilizzato durante l'emergenza facendo altresì rientrare uomini e mezzi impiegati, seguendo le direttive della Funzione Tecnica e di Pianificazione.</p> <p>Se richiesti, restituisce i mezzi e i materiali a Provincia e Prefettura, comunicando la fine dell'emergenza (mod.SE-07).</p>

4.3.6 COMPITI FUNZIONE 5 – SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA

SCENARIO RISCHIO SISMICO			Funzione 5	Servizi essenziali ed attività scolastica
ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME	EMERGENZA	POST EMERGENZA
			<p>in caso di necessità, assicura, in collaborazione con gli uffici operativi dei gestori dei servizi, la funzionalità delle reti dei servizi comunali – coordinamento tra le squadre di tecnici comunali e degli enti gestori;</p> <p>Richiede al Sindaco l'ordinanza per la chiusura delle scuole.</p> <p>Si assicura che il personale scolastico provveda al controllo dell'avvenuta evacuazione delle scuole.</p> <p>Dispone che il personale delle scuole, adibite a centro di accoglienza, aiuti il volontariato ed il personale incaricato nell'allestimento all'uso previsto.</p> <p>Comunica agli enti gestori eventuali guasti e/o disfunzioni (mod.EM-12)</p> <p>Comunica alla Provincia ed alla Prefettura eventuali danni ed interruzioni ai servizi di distribuzione (mod.EM-11).</p>	<p>Cura, in collaborazione con gli uffici operativi dei gestori dei servizi, il ripristino delle reti di erogazione ed esegue controlli sulla sicurezza delle medesime;</p> <p>Richiede al Sindaco l'ordinanza per la riapertura delle scuole (mod.SE-04).</p>

4.3.7 COMPITI FUNZIONE 6 – CENSIMENTO DANNI

SCENARIO RISCHIO SISMICO			Funzione 6	Censimento danni
ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME	EMERGENZA	POST EMERGENZA
			<p>Gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli di richiesta danni;</p> <p>Raccoglie eventuali verbali di pronto soccorso per danni subiti da persone, da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi;</p> <p>Raccoglie eventuali denunce di danni subiti da cose (automobili, materiali vari, ecc.) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.</p>	<p>Raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone e animali, nonché i danni rilevati dai tecnici della Funzione Tecnica e di Pianificazione e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.</p>

4.3.8 COMPITI FUNZIONE 7 – STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

SCENARIO RISCHIO SISMICO			Funzione 7	Strutture operative e viabilità
ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME	EMERGENZA	POST EMERGENZA
			<p>Predisporre il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento ed individua una viabilità alternativa;</p> <p>A fronte dell'ordinanza di sgombero, accerta che gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione.</p> <p>Per le operazioni di controllo delle zone evacuate (antisciacallaggio) mantiene i rapporti con i Responsabili delle forze Istituzionali sul territorio.</p> <p>Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.</p>	<p>Si adopera per la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurato del buono stato della sede stradale – coordinamento con Funzione Tecnica e di Pianificazione;</p>

4.3.9 COMPITI FUNZIONE 8– TELECOMUNICAZIONI

SCENARIO RISCHIO SISMICO			Funzione 8	Telecomunicazioni
ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME	EMERGENZA	POST EMERGENZA
			<p>Garantisce il funzionamento delle comunicazioni fra il COC, la sala operativa del C.O.M. e le altre strutture preposte (Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc...), in collaborazione con radio amatori, volontariato Azienda Poste (se necessario) Telecom (se necessario).</p> <p>Assicura, in collaborazione con il Responsabile Radio Amatori il collegamento con le squadre operative.</p> <p>Tiene nota di tutti gli spostamenti delle squadre operative impiegate sul territorio.</p> <p>Comunica alla Provincia, Regione e Prefettura eventuali danni ed interruzioni ai servizi di telecomunicazione (mod. EM-10).</p>	<p>Garantisce il contatto radio con le squadre operative fino al completo superamento dell'emergenza.</p> <p>Tiene nota di tutti gli spostamenti delle squadre operative impiegate sul territorio.</p>

4.3.10 COMPITI FUNZIONE 9– ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

SCENARIO RISCHIO SISMICO			Funzione 9	Assistenza alla popolazione
ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME	EMERGENZA	POST EMERGENZA
			<p>Impiega tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.</p> <p>Gestisce il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli ostelli, le aree di attesa e di ricovero della popolazione.</p> <p>In caso di evacuazione, garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza – coord. con Funzione Volontariato;</p> <p>In caso di necessità, richiede al Sindaco l'acquisto di materiali per l'assistenza alla popolazione (mod.EM-09);</p> <p>In caso di inadeguatezza delle strutture ricettive disponibili, individua altre strutture idonee; ne richiede l'uso al Sindaco tramite ordinanza (mod.EM-08).</p>	<p>In caso di evacuazione, garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza, sino al completo superamento dell'emergenza – coordinamento con Funzione Volontariato;</p> <p>In caso di necessità, richiede al Sindaco l'acquisto di materiali per l'assistenza alla popolazione (mod.SE-03).</p>